

I Primi Insediamenti

Molto prima che fosse da Malamocco trasferita la Sede Ducale in Rialto, fu fondato ad uso de' Monaci di San Benedetto (...) un Monastero nell'Isola, che (...) prese la denominazione di San Servolo (3). Non è possibile prevenire ad una data precisa a cui far risalire il primitivo insediamento se non fissandola approssimativamente verso la fine del 600 quando un gruppo di monaci Benedettini, cacciati dai Franchi dal loro primo monastero distrutto di Santo Stefano d'Altino, si rifugiano nell'allora angusta isola (4).

Vivevano que' buoni Religiosi fra le paludi in somma ristrettezza di rendite, penuriando il loro mantenimento. Perloch  Angelo e Giustiniano Padre e Figlio Partecipazj, Dogi di Venezia, ricercati da Giovanni Abate di qualche soccorso, concessero loro nell'anno 819 la Chiesa di Sant'Ilario posta ne' confini delle Lagune Venete verso il territorio Padovano, acciocch  ad essa si trasferisse la maggior parte de' Monaci, a condizione perch , che anche nell'isola di San Servolo abitasse un numero di Religiosi sufficiente al servizio della Chiesa, ed all'uffiziatura del Coro, dovendo l'Abate di Sant'Ilario somministrar loro il mantenimento. Dalla cronaca del Dandolo sappiamo che l'Abate Giovanni era stata intruso con violenza nella Sede di Fortunato Patriarca di Grado, fuggito in Francia; ma essendosi poscia il Patriarca pacificato co' Veneziani, l'Abate Giovanni era ritornato al suo Monastero, finch  (...) avendo tenuto il luogo di Sant'Ilario portossi ad abitar in esso con la compagnia de' suoi Monaci (3).

Il Sansovino d  notizia di una ricostruzione della chiesa, avvenuta nel 929. (1) Nel 998 fermossi ad alloggiar in questo Monastero l'Imperador Ottone III, allorch  venne in incognito a Venezia per visitar il Doge Pietro Orseolo II, e seco rallegrarsi delle vittorie da lui riportate nella Dalmazia, come riferisce nella sua Cronaca il Dandolo (3). Ivi dunque continuarono ad abitare bench  non molto numerosi i Monaci di San Benedetto, finch  al principio del XII secolo con permissione di Pietro Abate di Sant'Ilario cedettero l'intera Isola a ricovero delle Monache Benedettine, che fuggite erano dall'imminente rovina della Citt  di Malamocco.

In questa Citt  fabbricata gi  ne' funesti tempi di Attila dagli Acquilejesi, e Padovani sul lido dell'Adriatico fondati vi erano due Monasteri d'Istituto Benedettino; l'uno di Regolari sotto il titolo de' santi Cornelio e Cipriano; di Monache l'altro sotto l'invocazione del Vescovo e Martire San Basso, i quali per l'inondazioni marittime, che a poco a poco sprofondarono quella Citt , ristabilendosi nell'interno delle lagune. Fu assegnato a' Monaci nell'Isola di Murano un luogo atto a fabbricarsi un nuovo Monastero, ed alle Monache impotenti al dispendio di nuove fabbriche fu assegnata l'Isola di San Servolo (...) nell'anno 1109 (...).

Perch  poi le buone Monache poste in salvo da' pericoli dell'inondazione non perissero oppresse dal vecchio rovinoso Monastero, a cui erano state tradotte, la famiglia Calbana, che poco avanti partitasi da Capodistria fissata aveva la sua dimora in Venezia, rinov  de' fondamenti le fabbriche, ed ampliate le ridusse atte all'uso delle Religiose (3). Esse vi continuarono poi il soggiorno pe' corso non interrotto di 500, e pi  anni, in cui lo migliorarono (...), e vi eressero il Campanile, che da una lapida in esso posta pare fosse terminato a' 15 Settembre 1456 (2).

Sappiamo da Corner che nel 1470 la Chiesa fu consacrata, probabilmente a seguito di lavori nel corso dei quali, secondo il Riboldi, sarebbe stato riattato il chiostro (3). Per consenso del Senato le Monache Benedettine furono nel 1615 a' 27 Giugno trasportate nel Convento di Santa Maria dell'Umilt , dove ora si trova il Seminario Patriarcale, e che era fin dal 1606 vacante per la partenza de' Padre Gesuiti in seguito all'interdetto di Papa Paolo V a Venezia. Da quel tempo dunque rimase l'Isola disabitata, fuorch  dagli Hortolani, e da un Cappellano, che vi si manteneva per custodia, ed officatura della Chiesa (2): l'isola venne inoltre utilizzata per depositi pubblici e privati di granaglie e nel 1630 fu temporaneamente adibita ad ospedale per appestati (4).

Finch  del 1647, havendo la piet  Publica fatto levare del Regno di Candia tutte quelle Sagre Religiose per sottrarle da' perigli, che nell'ingiusta invasione de' Turchi sarebbero potuto incorrere; quivi furono collocate, come luogo capace pe' loro numero, che sorpassava 200, distinte in tre Regole di Professioni, Benedettine, Francescane e Domenicane (2). E quivi vissero, alimentate dalla pubblica, e privata carit , finch  la morte successivamente togliendole lasci  di nuovo desolato quel sacro recinto (3). Teneva allora quell'isola il recinto da ogni parte di muro, in cui era rinchiuso ampio Monastero a croce latina con mediocre Chiesa e campanile davanti, Orto assai grande, Casa per un Cappellano pure con Orto, ed altre Fabbriche per comodo d'Ortolani, e Servitori del Monastero stesso (2).

1. F. SANSOVINO, Venetia citt  nobilissima et singolare, Venezia 1581 (ed. cit. con aggiunte di G. Martignoni, Venezia 1663, pagg. 233-234).

2. V. M. CORONELLI, Isolario ovvero Atlante Veneto, Venezia 1696-1697 (pag. 48).

3. F. CORNER, Notizie storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia e Torcello, Padova 1758 (pagg. 488-492).

4. AA. VV., Restauro Complesso Monumentale di S. Servolo - Indagine storica, 1980 (c/o Provincia di Venezia).